

L'INTERVISTA



Rino Di Meglio del sindacato **Gilda** nazionale

«Il Governo consulta poco il sindacato dell'istruzione»

di **DORA ANNA ROCCA**

SCATTI di anzianità, pensioni e precariato, ma anche credibilità o meno oggi dei sindacati, sono stati i principali temi dibattuti a Lamezia Terme presso l'auditorium del liceo Tommaso Campanella dai coordinatori del sindacato **Gilda** nazionale, Rino Di Meglio, regionale Nino Tindiglia, territoriale Aldo Trapuzzano. Di Meglio svela al Quotidiano i nodi critici del periodo attuale.

Quali i problemi scottanti del Governo e qual è oggi il potere contrattuale dei sindacati? «Il problema più scottante del Governo è che qui in Italia non sappiamo più quando c'è e quando non c'è. Purtroppo ci ha ricadute sulle tante questioni in sospenso che riguardano la scuola e noi insegnanti».

Quale la questione più scottante del momento?

«Quella degli scatti d'anzianità, dove c'è stato

una specie di gioco dell'oca inqualificabile. Secondo la costituzione tutta la pubblica amministrazione deve comportarsi in base a criteri d'imparzialità e buona amministrazione, non è così».

Ci spieghi meglio il "doppio gioco"?

Con il Governo Berlusconi la manovra finanziaria 2010 del ministro dell'Economia Tremonti aveva bloccato gli scatti d'anzianità 2010, 2011, 2012. Con i tagli Gelmini c'è stato un introito di 8 miliardi di euro, e per il decreto 133 il 30% andava utilizzato per la meritocrazia nella scuola. Siamo riusciti a recuperare gli scatti del 2010. Per recuperare quelli del 2011 abbiamo proposto di prelevarli dal fondo d'istituto. Siamo nel 2014 e ancora stiamo cercando di recuperare quelli del 2012. Alla fine del 2013 arriva un altro decreto del Governo che blocca gli scatti d'anzianità 2013/2014 e noi oggi recuperiamo ancora quelli del 2012».

Quale l'azione del sindacato in merito?

«Abbiamo presentato la scorsa settimana degli

emendamenti al Senato, che sta esaminando la questione del recupero dello scatto 2012 e per chiedere lo sblocco anche del 2013».

Soli o con altri sindacati?

«C'erano anche gli altri. Suppongo che la volontà sia unanime».

Come risponde la Calabria in numero di iscrizioni al suo sindacato?

«Siamo molto forti in Provincia di Catanzaro.

Abbiamo una nuova dirigenza eletta da poco a Reggio Calabria, su cui contiamo perché in crescita. In altre province come Crotona e Vibo Valentia siamo ancora debolucci, mentre stiamo cercando di costruire una realtà importante a Cosenza».

Ma il Governo ascolta sempre meno il sindacato?

«Ci ha convocato solo una volta, ha istituito tavoli tecnici, poi non l'ho più visto neanche con il binocolo. Dopo l'epoca del ministro Brunetta, le relazioni sindacali sono diminuite di molto. Il Governo consulta poco i sindacati sia a livello di funzione pubblica che di istruzione. Anche il nuovo ministro lo abbia-

mo incontrato ufficialmente tre volte, ed è molto in un anno di governo».

Di Meglio
«Tante questioni ancora sospese nella scuola»

